

IL **CALCIO** *illustrato*

MENSILE DEL CALCIO DILETTANTISTICO

N.50 • Novembre 2005

SPECIALE
CALCIO FEMMINILE

Grinta azzurra

La voglia di crescere del calcio in rosa italiano
passa anche dai traguardi ambiziosi
della sua rinnovata Nazionale, guidata da Ghedin

UEFA REGION'S CUP
Toscana in Europa

TORNEO WOJTYLA
Calcio come Fratellanza

Edizione in Abbonamento Postale - D.I. 353/2005 - Spedizione in Abbonamento Postale - D.I. 353/2005 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB BOLOGNA. In caso di mancata consegna, inviare a Ufficio Bologna GMP per la restituzione al mittente, che si impegna a versare la dovuta tassa Euro 7,38 - Poste Italiane S.p.A.





**Natalina Ceraso Levati
illustra il suo pensiero
sulla politica di sviluppo
della Divisione
Nazionale di Calcio
Femminile: marketing,
comunicazione,
settori giovanili,
nuovo CT e, soprattutto,
mai una donna
in campo con gli uomini**

Presidente Ceraso Levati, prima di cominciare una panoramica sulla Divisione Femminile che lei presiede, non possiamo prescindere dalla cronaca recente, di qualche mese fa. Dopo i precedenti tentativi falliti di inserire una giocatrice donna in una squadra maschile - tutti ricordano quello di Luciano Gaucci quando presiedeva il Perugia - di recente in Spagna ci sono riusciti, una ragazza ha giocato in una squadra maschile dilettantistica. A parte i risvolti regolamentari, sappiamo tutti che le Carte Federali attuali non permettono squadre promiscue sopra i 13 anni di età, qual è il suo pensiero su un argomento che potrebbe ripresentarsi anche in Italia? I presidenti di società sono sempre alla ricerca di nuovi motivi per destare interesse.

Natalina Ceraso Levati, che incontriamo nel suo bell'ufficio di Corso d'Italia a Roma, a due passi da via Veneto e da Villa Borghese, non si scompone minimamente: "Mi oppongo, è una novità improponibile, sono nettamente contraria, in primo luogo come mamma. E' una questione di peso

Voglia

specifico, a 16 anni, tanto per restare all'esempio spagnolo recente, ci possono essere anche 40 chili di differenza tra due coetanei dei due sessi. E' una questione di prestanza fisica che noi riscontriamo periodicamente sul campo".

In che modo?

"Noi organizziamo spesso partite della nostra squadra nazionale Femminile contro una formazione maschile di ragazzi della categoria giovanissimi, vale a dire quattordicenni. Solo in questa maniera ne viene fuori una partita equilibrata. Insomma posso assicurare che in Italia il caso spagnolo non sarà portato avanti per una questione di tutela sanitaria delle atlete".

Bene, presidente Levati, parliamo della sua Divisione: quali sono le prospettive di crescita?

"Nell'ultimo decennio il movimento del Calcio Femminile è cresciuto in maniera esponenziale. Adesso desideriamo consolidarci, vogliamo potenziarci con la crescita delle società in maniera non professionistica ma, direi, professionale. E dobbiamo potenziare i nostri settori giovanili in modo da permettere un continuo ricambio generazionale in un arco di età tra i 15 ed i 35 anni, forbice che vale anche tra le donne".

E' basilare, anche nel settore Femminile, organizzarsi e progredire anche dal punto di vista del marketing. Da questo punto di vista come state procedendo?

"Al momento la Divisione Femminile non ha un movimento di marketing specifico e autonomo. Ci appoggiamo al grande lavoro della Lega Dilettanti sperando in un prossimo futuro di poter agire anche in proprio. Vede, il problema della visibilità



di CRESCERE

della nostra disciplina media è ancora difficile da risolvere. Un solo quotidiano sportivo in Italia segue con regolarità la nostra attività concedendoci spazio. E noi vogliamo lavorare senza scoraggiarci per guadagnare anche altre attenzioni. La nostra sfida da qui al 2008 è anche quella di conquistare spazio sulla tv di stato. Per il momento abbiamo trovato eccellente visibilità su altre emittenti come "La 7" ed "Eurosport Italia". Ma vogliamo allargarci".

C'è anche una punta polemica nel discorso di Natalina Ceraso Levati:

"Purtroppo la tv pubblica ci ignora, persino la nostra nazionale under 21 è stata trascurata in occasione di eventi importanti. Ma questo cruccio non ci ferma, nè ci scoraggia, la nostra politica sarà sempre quella di sensibilizzare quante più persone ed organizzazioni possibili. In ogni caso abbiamo davanti a noi anche prospettive nuove che potranno fare da calamita. Per esempio la squadra vincente del campionato di serie A sarà ammessa alla Coppa Uefa Femminile. Poi la nostra nazionale maggiore parteciperà al girone di qualificazione per il Mondiale. Ci sono alle viste anche il campionato europeo under 19 e presto partirà anche un Mondiale Femminile under 17 che la Fifa organizzerà per la prima volta. Per dare linfa a questa nuova squadra abbiamo indetto un nostro campionato primavera al quale si iscriveranno tutte le 105 squadre che disputano i campionati nazionali"

Chi sarà la guida?

"Confermo che Pietro Ghedin sarà il commissario tecnico per tutte e tre le nostre rappresentative azzurre".

Dal punto di vista organizzativo quali sono i piani per questa stagione?

"Siamo già al lavoro per l'organizzazione della quarta edizione della Italy Women Cup e cercheremo di farlo a costo zero per la Divisione grazie all'apporto degli sponsor istituzionali della Lega e degli altri che riusciremo a reperire. Comunque posso assicurare che il movimento calcistico Femminile è in continua crescita sia come numero di praticanti che come qualità. I numeri stanno supportando il nostro lavoro".

Presidente Levati, c'è una novità calcistica che sta crescendo come popolarità su scala mondiale, il "Beach Soccer". Come si muove in proposito la Divisione Femminile?

"Ci siamo già organizzati con l'aiuto entusiasta del presidente di Lega, Carlo Tavecchio: le prime esperienze hanno avuto un riscontro positivo, sia per quan-

LA SCHEDA

Dalla scuola al calcio

Natalina Ceraso Levati è nata a Monza nel '44, è laureata in lettere, ha insegnato italiano e latino sino al '91. E' vedova dal '72, non ha figli, insieme al marito avvocato dette vita nel '70 alla Fiammamonza. Eletta presidente della Divisione Femminile nel '97, è stata confermata nel 2000 e nel 2004, è membro della commissione FIFA.

Le squadre della Divisione Nazionale di Calcio Femminile

2000/01	60
2001/02	69
2002/03	74
2003/04	85
2004/05	93
2005/06	105

Trend annuo di crescita: circa il 15%

I NUMERI DEL CALCIO FEMMINILE

Una crescita costante

Nelle ultime sei stagioni, il calcio in Rosa ha aumentato società e tesserate del 15% ogni anno agonistico

19.004	le tesserate della scorsa stagione
22.004	le tesserate complessive, considerando anche le calciatrici del Settore Giovanile & Scolastico e quelle degli enti di promozione sportiva
105	le squadre dei campionati nazionali: 12 in serie A, 24 in A2 e 69 in B
9	le competizioni organizzate dalla Divisione Calcio Femminile: i campionati di serie A, A2 e B, la coppa Italia, la Supercoppa, il campionato Primavera la Uefa Women's Cup, la Italy Women's Cup e il torneo per rappresentative di A2 e B
24	l'organico femminile a disposizione della CanD: 8 arbitri (di cui 3 con la qualifica di internazionale), 15 assistenti di linea (uno con la qualifica di internazionale), un osservatore arbitrale

Tocca a loro

A FIANCO, LA NAZIONALE FEMMINILE ALLENATA DA PIETRO GHEDIN, IMPEGNATA NELLE QUALIFICAZIONI AI CAMPIONATI DEL MONDO.

to riguarda le ragazze che si sono accostate a questo nuovo calcio sia per la risposta del pubblico. Tra l'altro, dal punto di vista dello sforzo atletico, le ragazze si sono adattate in maniera promettente, reggendo benissimo i tempi di 12 minuti l'uno, la stessa durata esistente nel "Beach" maschile. Ci auguriamo insomma che l'attività estiva Femminile possa esplodere, i presupposti ci sono tutti".

Avete problemi per gli impianti sportivi?

"Le difficoltà sono grandissime. Abbiamo chiesto il sostegno della Federazione creando una sinergia con la Lega: anche le ragazze hanno il diritto di allenarsi e di giocare su campi degni". ■

NAZIONALE UNDER 19**Il buongiorno si vede dal mattino**

L'Italia giovanile inizia bene il girone di qualificazione all'Europeo 2006

Splendido esordio anche per l'Italia Under 19 di Corrado Corradini, che ha vinto il proprio girone di qualificazione all'Europeo (fase finale in Svizzera dall'11 al 22 Luglio del 2006), centrando tre vittorie su tre nel raggruppamento giocato dal 27 Settembre al 1 Ottobre in Israele. Le azzurrine hanno primo vinto per **15-0 contro l'Armenia** (poker per Coluccini e Carraro, doppiette di Brutti e Iannella e reti di Bonometti, Guagni e Ramera), poi **3-0 con l'Austria** (doppietta di Pini e gol di Guagni) e infine **1-0 con Israele** (sigillo decisivo di Iannella). Adesso dal 26 al 29 Aprile le aspetta il secondo girone di qualificazione (con sede ancora da definire), quello che le potrà aprire le porte della fase finale.

**IL PROGRAMMA DELLA NAZIONALE****Amichevoli e qualificazioni ai Mondiali**

Sono ben tredici le partite previste per la squadra di Ghedin da qui al prossimo settembre

7 Settembre 2005	OLANDA-ITALIA	0-2	amichevole
24 Settembre 2005	ITALIA-UCRAINA	3-1	qualificazioni coppa del mondo
29 Ottobre 2005	NORVEGIA-ITALIA	1-0	qualificazioni coppa del mondo
2 Novembre 2005	ITALIA-SERBIA & MONTENEGRO	6-0	qualificazioni coppa del mondo
21-23 Novembre 2005	AMICHEVOLE DA DEFINIRE		
12-14 Dicembre	STAGE PER TUTTE LE NAZIONALI FEMMINILI		
9-11 Gennaio 2006	STAGE		
18-23 Febbraio 2006	AMICHEVOLE DA DEFINIRE		
6-16 Marzo 2006	TORNEO DI ALGARVE		
29 Marzo 2006	ITALIA-GRECIA		qualificazioni coppa del mondo
22 Aprile 2006	GRECIA-ITALIA		qualificazioni coppa del mondo
3-8 Maggio 2006	AMICHEVOLE DA DEFINIRE		
17 Giugno 2006	UCRAINA-ITALIA		qualificazioni coppa del mondo
21 Giugno 2006	SERBIA & MONTENEGRO-ITALIA		qualificazioni coppa del mondo
23 Settembre 2006	ITALIA-NORVEGIA		qualificazioni coppa del mondo



Un calcio "bambino"



E' così che Giancarlo Padovan, direttore di Tuttosport, definisce il Calcio Femminile nostrano. Un football non paragonabile a quello di vertice maschile, ma dotato di tecnica e con un dovere: crescere, soprattutto nella mentalità

Giancarlo Padovan e il Calcio Femminile sono un binomio che dura da anni e che affonda le proprie radici in una passione vera, sentita in prima persona, di chi vive lo sport "dal di dentro". E' per questo che con il direttore di "Tuttosport" siamo andati a esaminare un movimento come quello del pallone in rosa, con tutte le sue difficoltà e fatiche, ma anche con tutta quella spontaneità e preziosità che questo sport nasconde.

"Credo che il Calcio Femminile - esordisce Padovan - sia una disciplina che, per crescere, debba prima affrontare e risolvere alcune questioni. Prima tra queste è senza dubbio la **mancanza di una mentalità professionale**, alla quale c'è un grande desiderio di arrivare, ma che purtroppo non è ancora stata raggiunta, se non da qualche singola atleta. E attenzione, non sto parlando di una mentalità professionistica - anche se alcune giocatrici sarebbero pagate per

averla - ma di una mentalità professionale, che si fonda sulla **cultura del lavoro e del miglioramento** costante e che oggi non è nel Dna delle società".

Sono parole granitiche quelle di Padovan. Che con sintesi e forza fotografano una situazione difficile, in cui la semplice volontà non può sopperire alla mancanza di organizzazione. E alla scarsa attenzione dei media: "**I problemi del Calcio Femminile legati alla comunicazione sono evidenti** e in questo devo dire che gli ultimi deludenti risultati della Nazionale non hanno certamente aiutato. Come accade infatti per tutti gli sport poveri - e il Calcio Femminile lo è - **la Nazionale deve fare da traino**, catalizzando con le sue imprese l'interesse della gente. Per fare un esempio adesso dobbiamo affrontare le qualificazioni ai Mondiali, un risultato che le azzurre non centrano da sette anni. Raggiungerlo sarebbe importante, così come lo sarebbe ancora di più la vittoria finale".



Direttore = Allenatore

SOPRA, GIANCARLO PADOVAN SULLA PANCHINA DELLA RAPPRESENTATIVA FEMMINILE DEL PIEMONTE-VALLE D'AOSTA. ATTUALMENTE SI OCCUPA DELLA FORMAZIONE DEL TORINO NELLA SERIE A FEMMINILE.

Il rapporto con i media

Magari i mass media inizierebbero a dare maggiore visibilità al movimento. Anche se per Padovan il problema è a monte: "I giornali ed i media in genere hanno poca cultura sportiva in questo senso, disinteressandosi del calcio in rosa. E' vero ci sono alcune eccezioni come "Tuttosport" - e non solo perché lo dirigo io - ma sono una goccia nel mare. Pochi sanno cos'è veramente il Calcio Femminile, che è un calcio bambino, un calcio adolescenziale, in cui c'è un rapporto del tutto particolare tra la forza fisica e la tecnica. E' un calcio che ha bisogno di

crescere e che per questo va accudito". Che in concreto significa credere e lavorare in un progetto che esula dalla logica del "do ut des": "Vanno fatti degli investimenti importanti, ma a zero interessi. E' questa la strada da percorrere. Ricordando sempre che negli ultimi dieci anni il Calcio Femminile è cresciuto moltissimo tecnicamente e tatticamente, ma che fisicamente non può e non potrà crescere. Questo è un punto fondamentale perché tanta gente commette il grosso errore di paragonare la serie A maschile a quella femminile, quando invece sono due pianeti completamente diversi. Una partita di Calcio Femminile assomiglia, per certi versi, quasi ad una partita dei Giovanissimi Regionali o degli Allievi e, in questo senso, credo che sarebbe meglio trasmettere magari una sintesi dei vari incontri di serie A, invece che una partita intera, perché, in alcune parti della gara, la gente potrebbe rischiare di annoiarsi. Non per questo, però, significa che il livello sia scadente, perché anzi le donne calciatrici possono fare molto di più di quanto il calcio di oggi accrediti loro".

La tecnica, quindi, non è in discussione e se lo dice Padovan c'è da crederci. Anche perché è stato proprio lo spettacolo ad avvicinare il direttore di "Tuttosport" al Calcio Femminile: "Era il 1984 e allo Stadio "Menti" di Vicenza assistetti per la prima volta in vita mia ad una partita di Calcio Femminile. Giocavano la Nazionale italiana e quella francese e alla fine lo spettacolo in campo fu così straordinario che incominciai ad incuriosirmi". E a seguire uno sport che, giorno dopo giorno, prendeva Padovan sempre con maggiore passione. Fino a quella scelta che alcuni anni fa spalancò al Padovan - giornalista sportivo una nuova dimensione: "Nell'Ottobre del 1998 decisi di iscrivermi al corso per allenatori, che frequentai insieme a personaggi come Roberto Donadoni, Maria Mariotti e Raffaele Sorimeno, che è colui che mi ha trascinato sulla panchina di una squadra di Calcio Femminile. A lui, infatti, venne chiesto di allenare il Fiammamonza e dopo che accettò - anche se in realtà fui io a con-

vincerlo - decise di prendermi come suo assistente, dopo che io, alla mia prima esperienza, avevo vinto come allenatore in seconda il Campionato Europeo Sperimentale con la Nazionale Dilettanti Under 18".

Obiettivi ambiziosi

Da quel momento Padovan - giornalista non rinunciò più all'ebbrezza della panchina, ricoprendo prima il ruolo di selezionatore per la Rappresentativa femminile del Piemonte, e diventando poi capo allenatore del Torino femminile, una carica che Padovan - allenatore continua ad onorare anche oggi. Con la stessa professionalità di sempre: "Quest'anno al Torino c'è stato un cambio di mentalità, dettato dalla voglia di lasciare il segno, attraverso la costituzione di una struttura molto composita, in cui registro un altissimo livello di professionalità. Il preparatore atletico, ad esempio, è un allenatore, così come lo è il preparatore dei portieri, e così come naturalmente sono io, che, oltre ad una funzione tecnica, ne esercito anche una organizzativa. Rispetto all'anno scorso siamo passati a fare ben quattro allenamenti alla settimana, nei quali lavoriamo molto, oltre che sul piano fisico, anche su quello tattico e motivazionale".

Un progetto complesso e avvincente e che ha un obiettivo ben preciso: "Cercheremo di vincere il titolo e anche la Coppa Italia, per riuscire finalmente a partecipare alla Uefa Women's Cup (l'equivalente della Coppa dei Campioni maschile), un palcoscenico che ci permetterebbe di confrontarci con le migliori realtà a livello europeo, conferendoci allo stesso tempo un grande impatto mediatico".

L'importante sarà continuare a lavorare seguendo una rotta ben precisa: "Fare il direttore - conclude Padovan - è un po' come fare l'allenatore e viceversa. In entrambi i casi, infatti, i grandi risultati si possono raggiungere solo attraverso la professionalità".

Una parola che è un programma di vita, ma che è soprattutto la luce che il Calcio Femminile dovrà seguire per uscire definitivamente dall'ombra del suo ingiusto anonimato. ■



Alessandra D'Annibale



SPECIALE FEMMINILE/IL PUNTO

Un'immagine che va cambiata

La lenta salita del Calcio Femminile in Italia é anche causata da un atteggiamento maschilista e pessimista su tutto il movimento. Per crescere serve fede, cambiamenti, coraggio e organizzazione: per non essere più "Figli di un Dio minore"...

Basta con l'idea che le calciatrici sono tutte degli uomini mancati! Basta con finte adulazioni nel commentare una partita di campionato femminile!

Basta pensare al calcio giocato da avvenenti calciatori che ricoprono le testate di giornali e giornaletti, spesso per valorizzare l'immagine e la fama di qualche velina, trascurando l'elemento agonistico e sportivo.

Basta con **stupidi pregiudizi** e palesi favoritismi. Basta con commenti sul Calcio Femminile se non si è vista mai una partita dal vivo! Il calcio è anche donna! Ma non in Italia... Forse in **America**, dove i numeri delle società iscritte al Campionato parlano chiaro, in Europa dove il Calcio Femminile riveste la stessa valenza di quello maschile, ma purtroppo non nel nostro Bel Paese.

E questo perché?

Perché c'è ancora un atteggiamento maschilista e un **pensiero pessimista** sul futuro del nostro calcio "in rosa".

Come si deve fare affinché una bambina, una ragazza, una donna possa giocare a calcio con dignità e professionalità, **realizzando il suo sogno** e riuscendo a raggiungere risultati eccellenti che le possano dare prestigio e adeguato successo, lo stesso che

merita ogni atleta che si distingue in capacità e correttezza, senza essere messa da parte, come "Figli di un Dio minore"?

Come può la nostra Federazione riuscire ad occupare il posto che merita, nel panorama internazionale, se noi stessi non la supportiamo con coraggio e responsabilità?

C'è da dire che le donne e il sistema del Femminile nel passato si sono lasciate molto condizionare da questo circolo vizioso, (dove il calcio veniva non solo giocato e gestito dagli uomini, indirizzando e condizionando la massa), ma hanno lavorato poco e male per crescere.

Oggi, grazie anche alla parte dirigenziale e a persone capaci di valorizzare una realtà che tende a consolidarsi anno dopo anno, **il Calcio Femminile sta crescendo in qualità** e competitività, con impegno e grande serietà, uscendo da vecchi stereotipi e pregiudizi storici.

Molto è stato fatto

Non dimentichiamo che la **Legg Nazionale Dilettanti** ha assicurato e assicurerà la propria vicinanza e sostegno alle esigenze del mondo femminile, dando una forte sferzata ad un sistema che



No al pessimismo

PER EMERGERE DEFINITIVAMENTE, IL MOVIMENTO FEMMINILE ITALIANO DEVE AVER MAGGIOR FIDUCIA NELLE PROPRIE POSSIBILITÀ.



non dava molta rilevanza ed attenzione alle donne. Il Presidente della Divisione Femminile, **Natalina Ceraso Levati**, ha aperto la stagione sportiva con tanta positività ma con altrettanta grinta verso un futuro fatto non di belle speranze e gloriosi auspici, ma di numeri, progetti e concrete risoluzioni. **"Il Calcio Femminile è una realtà** supportata da dati di fatto: la precedente stagione ha visto la Divisione Femminile organizzare quasi 1700 gare e per la stagione Sportiva 2005/2006 abbiamo in organico ben 105 Società suddivise fra SerieA, A2 e B. Molto lavoro è stato fatto ma molto c'è ancora da fare. È volontà di tutti noi operare in sinergia con tutte le componenti federali che sono interessate al mondo femminile."

Mi è piaciuto anche l'intervento, romantico, di **Patrizia Recandio**, Segretario della Divisione, che tra dolci poesie e affettuosi pensieri **ha messo in evidenza il sacrificio** che si cela dietro una gara, fatta di sveglie all'alba, di panini in auto-grill, di affanni, che si dimenticano però dopo aver dato il primo calcio al pallone. Ma la passione, se pur lodabile, non ripaga sempre e del tutto.

Ci vuole **Cambiamento**, perché non bastano donne forti, presenti con tanta voglia di giocare.

Ci vuole **Fede**... Fede in un sistema da troppo tempo lasciato ai margini della realtà calcistica, Fede da parte non solo di chi già opera, ma di chi vuole investire, perché quando si parla di calcio non bisogna solo e sempre pensare ai grandi Club di serie A Maschile!

Ci vuole **Coraggio**, di rischiare ad essere criticati ma sicuri che i propri ideali siano giusti e sani. Ci vuole **Organizzazione**, nel far emergere i propri "gioielli di famiglia", come direbbe il Presidente Tavecchio, per comunicare un'immagine nuova e moderna dei "Colci" che nutre e vive una passione, senza tralasciare le qualità che hanno sempre contraddistinto le Donne: femminilità, dolcezza e sensualità.

Ma soprattutto ci vuole tanta Pazienza in un mondo che purtroppo è ancora prettamente Maschile, ma che sa che il Futuro è Donna! ■

E' in condizioni di sfruttamento intensivo che si vede la reale qualità di un campo artificiale e dei materiali che lo compongono: l'intasamento è fondamentale per garantire la spettacolarità del gioco, ma anche per salvaguardare la sicurezza dei giocatori e l'integrità dell'ambiente. Per questo chi guarda avanti sceglie Forgrin

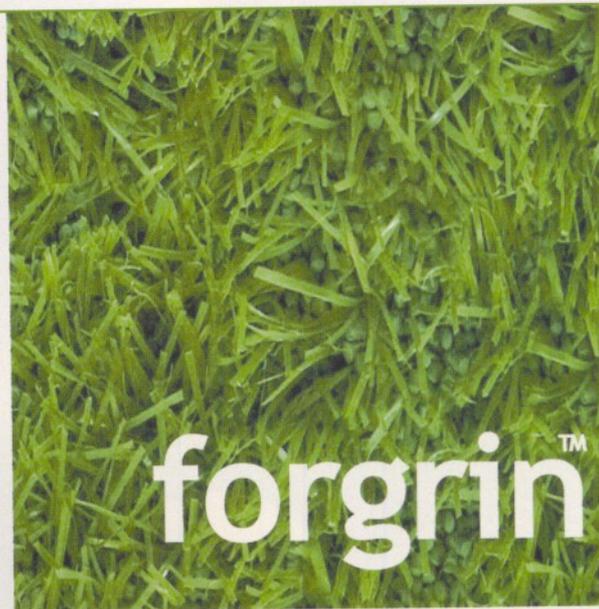
nato per



il gioco duro

Forgrin è un granulo di elastomero termoplastico per l'intaso di campi in erba artificiale che assicura massima durata del campo, qualità e comfort di gioco e totale compatibilità ambientale.

E' un materiale omologato dalla LND Lega Nazionale Dilettanti, su test effettuati da Labosport (Francia) ed ha superato i test basati sul nuovo regolamento FIFA 2005 effettuati dal laboratorio olandese ISA Sport



Interamente realizzato con materiali vergini
Elevato comfort di gioco
Non contiene sostanze tossiche o inquinanti
Completamente riciclabile
Altamente resistente agli UV e agli agenti atmosferici
Non compatta col tempo
Disponibile in una gamma di colori e profumazioni
Conforme alle norme DIN V-18035-7 sui metalli pesanti e EN 71-3 sui giocattoli



La qualità del Forgrin è garantita da SO.F.TER. leader nella produzione di compound termoplastici

So.F.TER.

SO.F.TER.SPA Granulati Termoplastici
via Mastro Giorgio, 2 - 47100 Forlì FC - Italy
tel. +39 0543790411 fax +390543 473119
www.softerspa.com e-mail softer@softerspa.com



Andrea Pugliese



SPECIALE FEMMINILE/IL NUOVO CT

Sarà L'UOMO GIUSTO?

Pietro Ghedin, ex vice di Maldini, Zoff e Trapattoni a Europei e Mondiali, è il nuovo Ct delle Nazionali di Calcio Femminile. Lo attende un compito importante: il rilancio dell'intero movimento deve partire proprio dalle sue squadre

Probabilmente gli mancava di fare solo questo nella sua lunga carriera di tecnico federale, ma l'entusiasmo e la passione con cui ci si è tuffato sono simili a quelli vissuti ad Europei e Mondiali, al fianco di Cesare Maldini, Dino Zoff e Giovanni Trapattoni. L'ennesima avventura di Pietro Ghedin, 53 anni, con la tuta azzurra ha un risvolto diverso, forse impensato fino a qualche mese fa. E' quello della nazionale femminile, del calcio donne, delle azzurre a volte trascurate, sicuramente mai coccolate come avrebbero meritato.

"E' una nuova avventura, di cui vado fiero e che penso che possa solo arricchirmi". Ghedin esordisce così, spazzando via il campo da ogni dubbio e senza glissare sul problema. Del resto al momento della sua nomina, lo scorso 26 Luglio, le polemiche sembravano essere dietro l'angolo. Con Francesco Rocca - l'altro candidato la scorsa estate alla panchina dell'Ital donne - che aveva fatto sapere di non gradire (considerando quell'incarico come un declassamento) e Carolina Morace, il Ct uscente, che non si era la-

sciata proprio d'amore e d'accordo con i vertici federali e con la Divisione, subito dopo il flop dell'Europeo (tre k.o. con Francia, Germania e Norvegia, con 4 gol fatti e ben 12 subiti).

"Ognuno è libero di pensarla come vuole - prosegue Ghedin, uno che nella sua vita ha partecipato a due Mondiali, due Europei e due Olimpiadi -. Io, personalmente, non penso che la panchina della Nazionale Femminile sia una diminutio. Fino a quest'estate conoscevo poco e niente del mondo delle donne. Ma nel momento in cui ho accettato l'incarico, mi sono semplicemente detto che il calcio è una lingua universale. Quello è, sia che venga praticato dagli uomini che dalle donne. Certo, ci sono delle

Strada giusta

PIETRO GHEDIN, A DESTRA, INDICA LA VIA CORRETTA ALLE GIOCATRICI DELLA NAZIONALE, VERSO NUOVE VITTORIE.



LA SCHEDA

CT anche a Malta

Per Pietro Ghedin, oltre a tante partite in A e vari incarichi in Figc, anche tre anni da allenatori nelle nazionali dell'isola del Mediterraneo

Pietro Ghedin nasce il 21 Novembre 1952. Da giocatore ha militato nel **Venezia, Fiorentina, Catania, Lazio, Pescara, Pistoiese e Siena**. Appesi gli scarpini al chiodo, dal 1987 comincia a collaborare con la Figc. Per due anni **allena l'Under 18**, quindi assume il ruolo di **osservatore** della Nazionale maggiore, in occasione dei Mondiali di Italia 90. Nella sua carriera di tecnico federale ha partecipato a due Olimpiadi, quella di Barcellona '92 e quella di Atlanta '96, sempre in qualità di preparatore dei portieri. Dal 1992 al 1995 lascia temporaneamente la Federcalcio e diventa **responsabile a Malta prima della formazione Under 21 e poi della Nazionale maggiore**. Conclusa l'avventura maltese, torna a casa e riprende il suo posto in Figc. Nel 1998 partecipa ai Mondiali di Francia come **secondo di Cesare Maldini**. Nel 2000 è agli Europei di Belgio-Olanda, questa volta **al fianco di Dino Zoff**. Nel 2002 vive invece l'esperienza dei Mondiali di Giappone e Corea e nel 2004 quella degli Europei in Portogallo, in entrambi i casi come **vice di Giovanni Trapattoni**. Nel Giugno 2005 guida la rappresentativa olimpica ai Giochi del Mediterraneo di Almeria, in Spagna. Il 26 Luglio 2005 diventa infine il nuovo tecnico dell'Italia femminile.

differenze fisiologiche, ma questo come in tutti gli altri sport di squadra. Anzi, complessivamente questa la reputo **un'esperienza di vita** e professionale in più, che non può che lasciarmi dentro qualcosa di nuovo rispetto al mio passato".

Rilancio azzurro

Spirito giusto, quindi, per cercare di aiutare il movimento femminile a rilanciarsi. I numeri sono buoni, le società e le tesserate in crescita. Ma il rapporto tra la Morace, le società e la Divisione non è mai stato buono e la Nazionale invece che fungere da traino a volte è sembrato un problema. "Da quest'anno **la federazione ha deciso di rilanciare l'immagine del Calcio Femminile** - commenta il Vicepresidente Vicario della Figc Giancarlo Abete - e per farlo punta molto anche sulla nazionale, capace di poter allargare le maglie del movimento di base, **avvicinando molte bambine** al gioco del calcio. L'importante è che venga rafforzato e migliorato il rapporto con le società e che venga aperto un nuovo dialogo con il mondo della scuola, attraverso l'attività del Settore Giovanile e Scolastico".

Una bella responsabilità per Pietro Ghedin, nominato non solo commissario tecnico della Nazionale, ma anche **supervisore tecnico di tutte le rappresentative** azzurre femminili, l'Under 17 e l'Under 19. Il tutto per cercare di

creare un unico filo conduttore tra tutte le squadre. "Secondo me il Calcio Femminile in Italia oggi deve soprattutto ritrovarsi, sfruttando tutte le potenzialità che ha - dice ancora il c.t. azzurro -. In questi primi tre mesi ho trovato una grandissima disponibilità da parte delle ragazze. **C'è voglia di lavorare** e spirito di sacrificio. E questo è già un bel punto di partenza. Il resto verrà con il tempo, solo con il lavoro".

L'era Morace, che prese la nazionale nell'Agosto del 2000, sembra già alle spalle. Chi sbagliò tra Carolina e gli altri non importa più. Adesso si è girata pagina e la speranza è che la Nazionale italiana accorci quel gap che oggi la tiene notevolmente a distanza da Usa, Germania, squadre scandinave e molte altre ancora. Ghedin ci crede, la Natalina Ceraso Levati pure. Adesso, però, crediamoci anche tutti noi un po' di più... ■





Martina Angelini

SPECIALE FEMMINILE/GIOCATRICI

Una mamma da RECORD

Dopo aver continuato a giocare sino al quarto mese di gravidanza, Daniela Tavalazzi è ritornata in campo a soli 23 giorni dalla nascita di Ginevra. Storia di "ordinaria" passione per il calcio...



Culla e pallone

SOPRA, DANIELA TAVALAZZI DURANTE UN ALLENAMENTO DELLA NAZIONALE CON IL NUOVO CT GHEDIN. A FIANCO, CON LA PICCOLA GINEVRA.

Negli ultimi tre anni le è successo praticamente di tutto. Daniela Tavalazzi, 33 anni, difensore del Bardolino e della Nazionale, ha vissuto tantissime esperienze diverse, alcune bellissime, altre dolorose, ma tutte fondamentali per la sua crescita di donna e di atleta. All'inizio del 2002 finì sulle prime pagine dei quotidiani sportivi, quando al centro Isokinetic di Bologna ricopriva un ruolo particolare: era infatti la **spar-ring partner di Roberto Baggio**, che cercava di recuperare in fretta dall'infortunio al ginocchio con la speranza che Trapattoni lo portasse ai Mondiali di Corea e Giappone. Solo pochi mesi prima **Daniela aveva perso la Nazionale**, colpa di qualche divergenza con il Ct di allora Carolina Morace, senza però mai perdere l'ottimismo o la voglia di lottare per raggiungere i suoi obiettivi.

Ma è nel Gennaio 2003 che la sua vita ha preso una piega inattesa. La giocatrice, allora al Foroni Verona, ha vissuto mesi difficili: prima la scoperta di **una gravidanza inattesa** e subito dopo la scomparsa del padre, a cui era molto le-

gata. "Ero fidanzata con il mio ragazzo Stefano da pochi mesi - racconta - non avevamo in programma di avere un figlio, quindi quando ho saputo di essere incinta ho avuto un attimo di smarrimento. La prima persona con cui ho parlato è stato mio padre, si è dimostrato immediatamente entusiasta, ha saputo dirmi le parole giuste e da quel momento io ho accettato la nuova situazione con **serenità**. Ci avevano da poco annunciato la sua malattia, questa notizia gli ha dato gioia ed è stato bello vederlo così felice. Per me è sempre stato un punto di riferimento, un uomo straordinario di cui sento moltissimo la mancanza". La gravidanza non le ha impedito di continuare l'attività sportiva, ed il suo contri-

buto alla squadra è stato fondamentale, tanto che il **Foroni** conquistò il suo secondo scudetto consecutivo, il quinto nella carriera di Daniela: "**Ho giocato fino al quarto mese**, sono stata un po' matta, lo so, ma mi sentivo bene e i dottori mi avevano rassicurato sul fatto che non correvo rischi. Quando papà è scomparso ho deciso di disputare l'ultima partita per lui: era la gara contro il Torino, quella che di fatto ci ha regalato matematicamente lo scudetto. Ho avuto da subito una sensazione positiva, infatti sono riuscita a **segnare un gol bellissimo**. Le mie compagne sono corse ad abbracciarmi commosse, il pubblico mi ha regalato un lungo applauso ed anch'io sono scoppiata in un pianto liberatorio". ▶

Un ritorno incredibile

► Il 28 Settembre 2004 è nata Ginevra: nessun trofeo vinto è paragonabile alla sua nascita, ma lo stesso vale per la fatica di metterla al mondo: "Alle donne bisogna fare un monumento per quello che soffrono durante il parto. E' molto meglio stare due settimane in ritiro che qualche ora in sala travaglio, sono sicura che gli uomini non potrebbero mai farlo!".

Ma nonostante la fatica, Daniela ha stabilito un record difficilmente eguagliabile nel mondo dello sport, **tornando in campo** con la maglia della Reggiana **solo 23 giorni dopo il parto**. "Devo ringraziare la mia famiglia e Stefano - ci tiene a precisare - per essermi stati vicino e avermi spronata a non mollare".

L'arrivo di Ginevra, e la sua permanenza a bordo campo per buona parte della stagione, ha sconvolto letteralmente la squadra allena-

ta da Milena Bertolini. A fine campionato, infatti, **due compagne di Daniela hanno deciso di abbandonare il calcio**: Cristina Prandi, sposatasi da pochi mesi, nel Giugno scorso ha salutato la Reggiana per provare ad avere il primo figlio, Simona Zani, invece, ha deciso di appendere le scarpette al chiodo per dare un fratellino alla piccola Gloria, di sei anni.

Anche se la nascita di Ginevra rappresentava già un lieto fine, per Daniela Tavalazzi una **nuova sorpresa** è arrivata ad Agosto, poco dopo il suo passaggio al Bardolino: la **convocazione in maglia azzurra** da parte del nuovo Commissario Tecnico Pietro Ghedin, a quasi quattro anni dalla sua ultima presenza in Nazionale. Primo impegno ufficiale il 7 Settembre in Olanda, amichevole in vista dell'inizio delle Qualificazioni Mondiali, **un ritorno reso ancora più speciale da un bellissimo gol di testa**, che ha

spianato la strada all'Italia per la vittoria finale (2-0 grazie al raddoppio di Patrizia Panico).

Al Bardolino si augurano che l'arrivo di Daniela e Ginevra non faccia di nuovo nascere nelle atlete gialloblù il desiderio di maternità. E se la piccola fra qualche anno decidesse di intraprendere la carriera della madre? **La mamma si dice disponibile a permetterle di indossare gli scarpini da calcio**: "I miei genitori hanno cercato di impedirmi di giocare - racconta Daniela - di certo io non farò lo stesso. Lei sarà libera di fare quello che vuole, sarei comunque contenta che decidesse di fare sport. L'attività agonistica mi ha fatto crescere come persona, se Ginevra sceglierà il calcio mi auguro soprattutto che per allora il movimento avrà fatto dei progressi a livello di settore giovanile". E vissero felici e contenti. Anzi, vincenti. ■

CONVOCATE IN NAZIONALE

Un'ampia scelta

Pietro Ghedin ha convocato ben quaranta giocatrici per i suoi primi impegni in Nazionale

Portieri

Portieri: Brunozzi (Vigor Senigallia), Marchitelli (Fiammamonza), Magnani (Graphistudio Tavagnacco), Zorzi (Tenelo Club Rivignano), Di Bernardo (Milan);

Difensori

Schiavi e Dadda (Fiammamonza), **Tavalazzi e Cassanelli** (Bardolino), **Masia e Sorvillo** (Monti Matese), **Tona** (Torres), **Perelli** (Milan), **Manieri e Zorri** (Torino);

Centrocampisti

Di Filippo (Graphistudio Tavagnacco), **Paliotti e Stracchi** (Fiammamonza), **Boni, Camporese e Turra** (Bardolino), **Natalizi** (Perugia), **Ramera** (Atalanta Femminile), **Nasuti** (Reggiana), **Manzella** (Uepa Orlandia 97), **Cacciatori** (Aircargo Agliana), **Teodorani** (Romagna CF), **Conti** (Torres), **Squizzato** (Venezia).

Attaccanti

Gazzoli (Fiammamonza), **Panico** (Torino), **Gabbiadini** (Bardolino), **Meneghelli** (Trento), **Marsico** (Milan), **Carpi** (Riozzese), **Tommasi** (Reggiana), **Degrassi** (Calcio Chiassellisi), **Colasuonno e Sabatino** (Monti Matese), **Ricco** (Rapid Lugano).

FISIOPUS®
SPORT MEDICINE srl

- PREVENZIONE -
- PRONTO INTERVENTO -

- RAPIDA RIABILITAZIONE -

Via Montecatini, 289
Cesena (FC)
Tel. 0547 631865
fax 0547 382358
www.fisioplus.com
fisioplus@fisioplus.com



Martina Angelini



Il titolo nazionale del calcio in rosa resta in Veneto: dopo le vicissitudini del Foroni Verona, tocca al Bardolino ereditare i successi in campionato e una parte delle giocatrici

Dieci anni di successi, una crescita inesorabile verso l'alto che ha portato il Bardolino dalla serie C allo scudetto. Quello conquistato nel Maggio scorso è stato un traguardo storico per la società veronese, e per un paese sconosciuto ai più ma che da quel momento ha potuto fregiarsi del titolo di Campione d'Italia.

La scalata del Bardolino al Calcio Femminile che conta ha inizio nella stagione sportiva 1995/96 quando le giovanissime allenate da **Romano Cucconi** stravincono il Campionato Regionale Veneto approdando in Serie B. Ma la voglia di vincere non viene appagata: nel 96/97 il Bardolino vince anche il campionato cadetto e giunge fino alla semifinale di Coppa Italia (unica squadra di Serie B nella storia del Calcio Femminile).

Con l'approdo in serie A nel 97/98 il Bardolino si trasferisce nel **nuovo stadio di Calmasino**. Il primo trofeo arriva nel 2001, con la vittoria nella **Supercoppa Italiana**, ai danni della Torres. Lo scudetto ha un sapore ben diverso, perché premia il lavoro di una società che **da sempre punta sul proprio vivaio**, dal quale sono uscite giocatrici importanti, diventate patrimonio di tutto il movimento calcistico italiano. Su tutte **Valentina Boni**, che ha reso l'ultima stagione ancora più speciale aggiudicandosi per la prima volta il titolo di capocannoniere, a pari merito con Patrizia Panico. La sensazione, però, è che il tricolore non rappresenti un punto d'arrivo se, come dice il Presidente Battistoli, nessuno ha

Dal Foroni al

intenzione di sentirsi appagato. Neppure di montarsi la testa però, dato che la politica societaria è stata sempre quella dei piccoli passi.

"Non facciamo proclami - conferma il numero uno della società gialloblù - andiamo avanti con l'entusiasmo di sempre ma senza strafare. E' assurdo non ammetterlo, **l'anno scorso siamo stati avvantaggiati** dal fallimento del Foroni, che ha liberato molte giocatrici fortissime della zona". L'arrivo in Serie A dei cugini biancoverdi aveva in un certo senso destabilizzato l'ambiente: **gli ingaggi altissimi** offerti dalla dirigenza avevano per un certo periodo invogliato molte ragazze a "tradire" i colori gialloblù, per poi tornare sul Lago di Garda dopo la scomparsa del sodalizio di Andrea Fagnani.

Europa amara

"Il nostro principale motivo di orgoglio è che sono state loro a cercarci - continua Battistoli - perché **a Bardolino da sempre si sta bene** e questo successo non cambia la nostra politica". L'emozione è stata tanta, per chi ha visto questa compagine crescere anno dopo anno e che alla vigilia dell'inizio del campionato aveva avuto la netta sensazione di avere fra le mani un gruppo più che mai pronto per vincere. "Nell'estate 2004 avevamo messo insieme una rosa davvero competitiva - conclude il Presidente gialloblù - ci siamo guardati in faccia e abbiamo detto che **era l'ora di puntare allo scudetto**. Ce l'abbiamo fatta, dopo un inizio altalenante a cui poi ha fatto seguito una marcia sempre più spedita".

L'estate scorsa, passati i festeggiamenti è arrivata **la prima delusione**: l'eliminazione dalla Champion's League, un torneo in cui il Bardolino non era stato inespugnabilmente inserito fra le teste di serie, decisione dell'Uefa che aveva costretto Boni e compagne a scendere in campo all'inizio di Agosto. In quel periodo, però, la squadra guidata dal nuovo duo Renato Longega e Massimo Al-

brigo, **non poteva disporre di molte giocatrici infortunate**, su tutte il capitano Alessia Tuttino, centrocampista di esperienza internazionale fondamentale nelle gare con squadre straniere, e Melania Gabbiadini, il cui potenziale in attacco è mancato moltissimo. **L'eliminazione è stata ancora più cocente** considerando che è arrivata solo per differenze reti, e senza mai avere incassato un gol in tutto il miniturno di qualificazione. A passare il turno sono state le austriache del Neulengbach, una squadra sicuramente inferiore al Bardolino, che però non ha saputo sfruttare le tantissime occasioni da rete avute pro-

La gioia più bella

NELLA FOTO GRANDE, LA FESTA ORGANIZZATA DAL BARDOLINO IN OCCASIONE DELLA CONQUISTA DEL TITOLO ITALIANO 2004/05. IN ALTO, MISTER WALTER BUCCI.



BARDOLINO

prio nello scontro diretto. Ma le gialloblù non si sono fatte troppo scoraggiare, iniziando alla grande la nuova stagione pronte a bisare il successo di pochi mesi fa. Non a caso all'inizio di Settembre sono riuscite a **conquistare la seconda Supercoppa** della propria storia, sempre ai danni della Torres.

Il segreto di questa società, in cui le giocatrici vivono serenamente e quindi rendono al meglio? A questa domanda il Presidente Battistoli risponde con semplicità: **"Gestiamo la squadra come una famiglia e non come un'industria"**. Una filosofia vincente, un modello da imitare.



I PROTAGONISTI

Tutte le età

Nella rosa del Bardolino troviamo atlete che vanno dai 35 anni della Comin ai 15 della Girelli

Portieri

Fabiana Comin	20/03/70
Francesca Berti	19/10/82

Difensori

Cristina Bonometti	21/04/89
Cristina Cassanelli	03/07/74
Elena Ficarelli	16/07/80
Giorgia Motta	18/03/84
Daniela Tavalazzi	08/08/72
Daniela Turra	10/03/77

Centrocampisti

Elisa Camporese	16/03/84
Cristiana Girelli	23/04/90
Michela Lonardi	30/12/88
Debora Mascanzoni	18/09/88
Alessia Tuttino	15/03/83
Sara Zanotti	25/09/86
Laura Barbierato	14/07/78
Maria Jole Volpi	29/10/83

Attaccanti

Valentina Boni	14/03/83
Paola Brumana	26/11/82
Melania Gabbiadini	26/08/83
Susanna Manzoni	23/10/89
Veronica Franceschetti	01/07/88
Maddalena Gozzi	28/05/81

Staff tecnico

Walter Bucci	Allenatore
Massimo Albrigo	Viceallenatore
Massimo Bucci	Preparatore atletico
Gianni Avesani	Preparatore portieri
Giampaolo Rossi	Medico
Domenico Perricone	Massaggiatore



Nicola Lavacca

SPECIALE FEMMINILE CALCIO A CINQUE



IL REAL É in Puglia

Dopo sette anni di attività federale, il Real Statte ha conquistato il titolo italiano di futsal femminile: storia di una società nata per caso e arrivata ai vertici della disciplina contando su un florido settore giovanile

Il tricolore ha illuminato il paese di Statte che si trova a contatto di gomito con il complesso siderurgico dell'Ilva di Taranto. Merito di un manipolo di ragazze volenterose che da alcuni anni hanno scoperto la passione per il Calcio a Cinque. Un progresso dopo l'altro, un impegno costante e soprattutto tanta voglia di emergere, di diventare protagoniste. Il mosaico, con ogni tessera al suo posto, alla fine ha creato un effetto cromatico dai toni forti. Così il **primo storico scudetto del Real Statte** è stato salutato con grande entusiasmo non solo dai dirigenti, dalle atlete, ma dall'intera comunità che si è identificata in una squadra davvero unica, capace tra l'altro di **interrompere un decennio contrassegnato dal predominio assoluto di Lazio e Roma**. "Credo sia soprattutto questo particolare e significativo risultato a dare maggiore rilievo alla nostra impresa - dice con aria soddisfatta il presidente-allenatore Vitantonio Marsella -. Le ragazze ci hanno creduto sino in fondo, sia durante la fase regionale del campionato che nella final-eight. Non è stato un

cammino facile, ma i nostri valori tecnici sono emersi in tutta la loro forza. Il titolo di campionesse d'Italia è il premio per il lavoro svolto in circa dieci anni di attività".

L'inizio della storia

Il Real Statte è nato quasi per gioco. Un gruppo di giovani atlete che quasi inconsciamente si diverte a tirare calci ad un pallone. **Vitantonio Marsella**, che di professione fa l'odontotecnico, ha l'intuizione di formare una squadra, convinto di poter creare una struttura di base solida. Nel '95 viene istituita la società a cui aderiscono una decina di imprenditori e professionisti. Il Calcio a Cinque Femminile è il volano che mette in movimento l'entusiasmo, raccogliendo fervide adesioni. "Abbiamo preferito puntare sul futsal - sottolinea il 36enne presidente - perché è più indicato per le donne rispetto al tradizionale Calcio a Undici. E' uno sport meno dispersivo sia come allenamenti che come modo di affrontare l'impegno agonistico. E poi il contatto fisico è meno frequente. Siamo partiti con un progetto a lungo termine e oggi finalmente abbiamo raccolto i frutti".

Inizialmente il Real Statte partecipava ai tornei Uisp Endas. Sette anni fa il Calcio a Cinque ebbe finalmente il marchio dell'ufficialità anche in Puglia, con l'istituzione del primo campionato nazionale femminile. A livello regionale la formazione gialloverde ha sempre primeggiato, partecipando di diritto alla fase finale scudetto. Nelle ultime quattro stagioni il Real **non è andato oltre un terzo posto** comunque onorevole. Questa volta, però, l'epilogo è stato sicuramente più felice ed esaltante. Nel concentramento di Vasto la partenza è stata subito convincente, con la vittoria per 3-2 nei **quarti** contro il Pescara. E' stato in quel momento che il team tarantino ha trovato un'ulteriore carica per puntare con decisione al grande traguardo. In **semifinale** il perentorio successo (7-

4) contro il Napoli ha messo le ali al Real Statte che nella finalissima si è sbarazzata, al termine di una prestazione autoritaria e tecnicamente ineccepibile, del **Palermo**; un 4-1 che rimarrà scolpito nella storia del sodalizio pugliese. "Abbiamo davvero vissuto attimi di una incredibile intensità emotiva - dichiara Marsella -. Ancora oggi mi vengono i brividi. Le ragazze hanno dimostrato di aver raggiunto **la piena maturità tecnica**. Il nostro gioco, i nostri schemi si sono rivelati vincenti. E' stato bello vedere i nostri tifosi, che ci hanno seguiti numerosi a Vasto, far festa; una felicità immensa che ha coinvolto la nostra gente".

E oltre alla conquista del titolo italiano è arrivata anche, nello scorso Settembre, **la conquista della Supercoppa italiana** battendo in finale per 3 a 2 il Due Ponti Roma: una soddisfazione dopo l'altra.

Le protagoniste

Un organico ben assortito, con una quindicina di atlete che praticamente da sette anni indossano al casacca gialloverde e che, pertanto, hanno cementato un'intesa quasi perfetta. Della rosa fanno parte ragazze native di Statte e calciatrici provenienti da Bari, Gallipoli e centri limitrofi.

Capitana è l'attaccante **Mina D'Ippolito**, la giocatrice più esperta. Spiccano anche alcune individualità come l'universale Patrizia Convertino, l'attaccante Concetta La Bonia, la pivot Susy Nicoletti (nel campionato scorso è stato premiata come la miglior atleta dell'anno), il portiere Maria Rosaria Eletti. Ma **la vera rivelazione** è stata senza dubbio **Patrizia D'Andria**, considerata la punta di diamante, che nella final-eight di Vasto ha realizzato 8 gol conquistando il titolo di **capocannoniere**, un risultato personale importante perché aveva appena 11 anni quando cominciò a tirare i primi calci ad un pallone nel settore giovanile del Real Statte. E a proposito di vivaio



TOSCANA

Un'isola nel futsal rosa

Storia dell'Elba 97, la società più importante dell'Isola: una squadra di Calcio a Cinque prima in coppa e campionato

Nell'Agosto 1997, un gruppo di amici ed ex giocatrici di Calcio a Undici Femminile decise, dopo alcuni tornei giocati all'Isola d'Elba, di provare a creare una squadra di futsal femminile che potesse partecipare al campionato regionale Figc. Alessandro Pugi, Silvia Bernardinello, Cristina Giacomelli, Roberta Alessi, Stefano Coppola, Vincenzo Buono e Andrea Bellini cercarono tra le società elbane di trovare un punto di appoggio per iniziare, senza successo. Così saltò la possibilità di partecipare in quella stagione al campionato, ma nel Settembre successivo, grazie all'interessamento di **Renzo Mazzei**, nacque l'idea di creare una nuova società. Furono molte le difficoltà iniziali, soprattutto in ambito finanziario ma, grazie a Innocenti Mario e a Italo Cannoni delegato regionale per il Calcio a Cinque in Toscana, si riuscì a partire. Le prime due stagioni si conclusero all'ottavo e al quarto posto, con diverse giocatrici già in grado di ergersi a protagoniste. Dopo tre stagioni arrivò un nuovo presidente: Gianfranco Pinotti. Sotto la presidenza Pinotti la squadra fece un **salto di qualità**, cominciarono ad arrivare gli sponsor e le testate giornalistiche locali si interessavano sempre più. Nella stagione 2001-02 arrivò la prima vera grande occasione: **la finale di Coppa** contro il Poggibonsi. La squadra elbana finì sconfitta, ma quello fu l'inizio di una nuova era per la società; così con l'innesto di **Claudia Angelini**, bomber nella stagione 2003-04 con 25 reti la squadra fece il salto di qualità. Nella stagione 2003-04 arriva la vittoria in Coppa Italia regionale a spese del Poggibonsi, vincendo il trofeo nazionale "Luigi Russo" e classificandosi 3° in campionato. La stagione 2004-05 è stata per le elbane la stagione più bella riuscendo ad **acoppiare la vittoria in Coppa Italia ed il Campionato** venendo eliminate poi a quarti di Coppa Italia dal Due Ponti Roma.

bisogna anche rimarcare l'attività costante svolta dalla società. "In questo momento - afferma il presidente Marsella - sono circa 60 le atlete iscritte e ben 80 i ragazzi. Il Calcio a Cinque è in continua espansione dalle nostre parti". Punto d'incontro è il **Centro Sporting Club Montetemiti**, diretta emanazione del sodalizio gialloverde. Si tratta di una struttura polifunzionale che comprende tre campi da calcetto, una palestra, una impianto per il Beach Soccer. Il presente fatto di trionfi e successi è la pietra angolare su cui edificare il futuro. "Vogliamo dare ulteriore linfa e incentivo al nostro programma - conclude Marsella -. **Il settore giovanile è al primo posto.** La rosa della prima squadra è stata confermata in toto. Abbiamo ingaggiato solo la promettente 16enne Valentina Margarito nel ruolo di portiere: ovviamente faremo il possibile per difendere lo scudetto conquistato". Per una squadra che si chiama Real il bis è d'obbligo. ■

Prime in Italia

SOPRA, LA FORMAZIONE DEL REAL STATTE, PRIMA IN ITALIA NEL FUTSAL NELLA STAGIONE 2004/05. LA SQUADRA PUGLIESE HA BATTUTO PESCARA NEI QUARTI, NAPOLI IN SEMIFINALE E PALERMO IN FINALE. SOTTO, L'ELBA 97, PRIMA IN TOSCANA.





Basilicata United

Il Cavaliere è l'unica squadra della Basilicata a partecipare ad un campionato nazionale. E lo fa grazie ad un sapiente mix che ha portato a giocare sotto la stessa bandiera giocatrici di Potenza e di Matera

Matera non è più solo la città dei Sassi, ma ora è anche la città che ha segnato la storia del Calcio Femminile lucano, e difatti, da quando i campionati sono stati ristrutturati, l'altro capoluogo lucano può vantare d'essere **il primo a partecipare ad un campionato Nazionale**. Dopo tante promesse fatte, e mai mantenute, e grazie soprattutto al presidente del sodalizio materano, Santarsia Bellisario, la Basilicata ha una sua formazione nel campionato di serie B.

Un'impresa resa possibile anche all'apporto del nuovo sponsor delle bianco azzurre, la "Segnaletica 3000" e all'entusiasmo della titolare, Antonella Scarpa, che ha sposato la causa supportando con il progetto.

Se, come diceva Oscar Wilde, "i sogni diventano realtà solo quando si ha il coraggio di seguirli", le ragazze della Cavaliere Matera sono più che coraggiose, avendo coronato quel sogno che mister Filiani, teneva da molti anni nel cassetto.

In Basilicata si parla di **Carmine Filiani**, significa parlare di Calcio Femminile. "Sono contento per Filiani - ha detto il presidente del Crb **Piero Rinaldi** nel suo intervento il giorno della presentazione della squadra alla stampa e alle autorità - finalmente è arrivato il suo momento. Ha sempre creduto in questa disciplina, ed è sempre andato avanti, a testa bassa per la sua strada, incurante delle prese in giro". **La storia della Cavaliere Matera è breve, intensa, e per certi aspetti, anche incredibile.** La società è nata, con progetti da subito ambiziosi, poco più di un anno fa, giusto il tempo per partecipare al campionato di C, e vincerlo.

Agli esordi, il progetto un po' alla volta, prendeva corpo, ma fu subito evidente che **a Matera non c'era il numero giusto** d'atlete per affrontare un campionato. Ed ecco allora che entrano in scena Filiani e le sue ragazze. Il gruppo potentino sposa il progetto e l'avventura parte. Nessuno alla vigilia avrebbe scommesso un centesimo. Il **campanilismo** tra Potenza e Matera è abbattuto, e il mix sortisce gli effetti sperati. La Cavaliere taglia il traguardo per prima, battendo la concorrenza delle altre formazioni che speravano nella promozione. Ma questa è oramai storia, perché la realtà si chiama serie B, una realtà che è molto diversa dallo scenario regionale. In estate la società ha fatto numerosi stage per formare la rosa che ha iniziato l'avventura partecipando alla Coppa Italia. L'undici di Filiani ne esce a testa alta.

Atlete "fatte in casa"

Quella che n'è venuta fuori, fatta eccezione per qualche atleta, è **una rosa formata soprattutto da calciatrici lucane**, ragazze che faranno ancora sacrifici per quell'incredibile passione che hanno per il calcio. Spesso hanno lottato contro tutto e tutti, perché ci credono, così come crede in loro Carmine Filiani. "E' da tempo - ci spiega l'allenatore - che sostengo che il Calcio Femminile lucano può cimentarsi con altre realtà. Il gap che esisteva è stato, non dico azzerato, ma attenuato, e dal punto di vista tecnico credo che ce la possiamo giocare senza avere timori reverenziali. Forse **ci manca un po' di malizia**, ma quella si acquisisce solo giocando contro formazioni che sono esperte della categoria. Difatti in Coppa abbiamo pagato a caro prezzo la mancanza di cattiveria. Non credo che la mia

squadra abbia sfigurato, ma sappiamo pure che in campionato le cose andranno diversamente".

Chi sogna ha una visuale completamente diversa dalla realtà, ma i sogni, capitano **Pastore** e compagne, li fanno con gli occhi aperti. "Sappiamo che non sarà facile - conferma il capitano soprannominato da tutti "Cannavaro" - ma abbiamo lottato, e non solo in campo, per raggiungere quest'obiettivo, ed ora che ci siamo, **faremo di tutto per non sfigurare**. Sappiamo che la società sta facendo enormi sacrifici per portare avanti la stagione. Sacrifici che facciamo anche noi, perché **non è facile fare quasi ogni giorno 200 chilometri**".

Il pensiero è comune, Pastore, Di Gennaro e Galasso, le veterane del gruppo, guardano avanti. Il gruppo, che ha un solo obiettivo, non sfigurare, e non solo in campionato, è unito.

"Si inizia, almeno così è capitato a me - ci confessa Ria Galasso - perché non si sa cosa fare la domenica, si finisce con l'amare questo sport fino al punto che non c'è più domenica senza calcio. Ed è per questo che **non mi sento di essere da meno a quello che definisco il sesso forte**, perché noi, più di loro, facciamo sacrifici, visto che giochiamo partite ben più difficili di quelle che si svolgono sul terreno di gioco. Sono quelle contro lo scetticismo e l'ignoranza che ci circonda. E' vero, abbiamo qualcosa in meno rispetto a loro, però **abbiamo grinta, e più di tutto il cuore**. Perché il nostro calcio non è business, ma è un modo per con-



frontarsi e crescere, imparare a perdere ed a vincere, e vincendo, a rispettare l'avversario. E' il caso di dire che per noi il calcio è ancora il gioco più bello del mondo". Un pensiero condivisibile che **Gerardo Passerella**, presidente degli allenatori lucani, ha manifestato alla presentazione della squadra: "Sono veramente orgoglioso di questa squadra - ha detto alla platea - **il calcio maschile ha preso una brutta piega**, queste ragazze possono far tornare allo stadio le famiglie, perché lottano con il cuore".

Amici eccellenti

Ma è eloquente anche il pensiero di **Michela Lottino**, che vanta trascorsi in B. "Giocare con una maglia della tua regione, vale più di un qualsiasi altro campionato superiore". Prima dell'inizio del campionato a Matera è giunto **Dejan Savjcevic**. L'ex campione del Milan, che ha sponsorizzato la sua assistita, Marja Vukevic, **ha tenuto a battesimo** la squadra. Dulcis in fundo la parola al presidente della Cavaliere, Santarsia: "Abbiamo un compito doppiamente difficile - afferma con la consapevolezza che il cammino sarà duro - se l'avventura è cominciata, è grazie al nostro sponsor, la "Segnaletica 3000", che ringrazio pubblicamente, e che ci ha permesso di sentire che aria tira in serie B. **Noi siamo pronti a tutto**, perché se qualcuno mi darà una mano, riusciremo a portare in alto il nome della città. So di avere una grande squadra, e un grande mister. Loro come me sono pronti a fare tutti i sacrifici necessari".

I CAMPIONATI

Tutte in sei giorni

Sono 66 le squadre italiane che partecipano alla terza serie della Divisione di Calcio Femminile

La struttura dei campionati nazionali di Calcio Femminile prevede una **Serie A** formata da 12 squadre (l'élite del movimento), una **Serie A2** composta da 24 squadre, suddivise in due gironi da 12, e una **Serie B** che comprende ben 66 formazioni suddivise in sei gironi. A scendere, ma qui l'organizzazione passa ai Comitati Regionali, troviamo la Serie C e la Serie D con formule diverse di regione in regione. Ecco l'elenco delle squadre partecipanti alla Serie B 2005/06. **Girone A:** Femm. Juventus 1978, Femminile Livorno, Levante Chiavari, Maltedò 1930, Pisa Cf, Settimo, Spezia, Quart Le Violette, Real Canavese Chivas, A.Cocco, Genoa Cf, Sarzanese. **Girone B:** Aurora Bergamo, Clarentia, Scedum 93, Vintl, Fortitudo Mozzecane, Il Cervo, Real Ronzani Vi, Sulcis, Montale 2000, Vicenza Cf, Mozzanica. **Girone C:** Gordige, Femminile Mestre, Laghi, Dinamo Ravenna, Libertas Pasiano, Primizie Paris Belluno, Barcon, Vittorio Veneto, Graphistudio Campagna, Cf Caprera, Femminile Alghero. **Girone D:** Rovezzano 90, Cervia Vodafone, Castelvecchio, Edp Jesina Femminile, Valdamo Calcio, Football Cagliari, Autolelli Picenum, Julia Spello, Olimpia Forlì, Multimarche Sanseverino, Football Villacidro, Virtus T.Pedrera. **Girone E:** Athletic Montaquila, Ariete Calcio, International Taranto, Cavaliere Matera, Porto S.Elpidio, Femminile Campobasso, Domoconfort Lecce, Futsal Fabriano, Queen Pescara F., Nuova Bari Cf, Femm. Barletta, San Gregorio. **Girone F:** Olimpica Corigliano, Femminile Torregrotta, Femminile Marsala, Pro Reggina 97, Xerox Cus Cosenza, Salernitana Femminile, Roma Calcio Femminile, Sport Napoli, Guidonie Femminile, Unione delle Valli.

Orgoglio regionale

SOPRA, LA FORMAZIONE DEL CAVALIERE MATERA 2005, SQUADRA CHE PARTECIPA ALLA SERIE B NAZIONALE. A FIANCO, CAPITAN SABIA IN AZIONE.

